

**Domenica della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)****San Bartolomeo****Lectio: Isaia 66, 18 - 21****Luca 13, 22 - 30****1) Orazione iniziale**

O Padre, che inviti tutti gli uomini al banchetto pasquale della vita nuova, concedi a noi di crescere nel tuo amore passando per la porta stretta della croce, perché, uniti al sacrificio del tuo Figlio, gustiamo il frutto della libertà vera.

Rafforza in noi, o Padre, la fede che spinse **il santo apostolo Bartolomeo** ad aderire con animo sincero a Cristo tuo Figlio, e per sua intercessione fa' che la tua Chiesa sia per tutti i popoli sacramento di salvezza.

**Filippo e Natanaele** sono due nuovi discepoli di Gesù. Il primo riceve direttamente la chiamata; il secondo la riceve tramite un suo amico. I due si ritrovano in Gesù. Questo incontro ha rappresentato per loro un'esperienza di fede, un cambiamento nel loro comportamento, una nuova dimensione nel modo di vedere le cose, che li apre ad altre possibilità.

Esso ha rappresentato per loro una rottura con il passato, il penetrare in un nuovo mondo, in un nuovo tragitto di vita, poiché cercare Gesù vuol dire cercare la verità - cercare la luce, cercare Dio. "Vieni e vedi"... Entrare nell'intimità di Gesù significa scoprire il suo modo di vivere, vivendo con lui... cioè con gli uomini nostri fratelli. È soltanto nell'esperienza comunitaria, nell'interesse per il modo di vivere degli altri, nel fatto di rimanere e di solidarizzare con gli altri, che noi acquistiamo a poco a poco l'esperienza della nostra fede. "Vedrete il cielo aperto"... Dio si presenta e prende contatto con gli uomini, attraverso Cristo; egli vuole sentirsi vicino agli uomini, ed è tra di loro che ha fissato la sua tenda, nella comunità. Il cielo, in questa prospettiva del Vangelo, viene a noi tramite Cristo. Attraverso la nostra partecipazione, nella misura in cui lo possiamo, alla vita di Dio. Quante cose potremmo vedere e provare se noi seguissimo Gesù.

**2) Lettura: Isaia 66, 18 - 21**

*Così dice il Signore: «Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria. Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti. Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme - dice il Signore -, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore. Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».*

**3) Commento<sup>1</sup> su : Isaia 66, 18 - 21**

● Oggi ci viene sottolineata la verità che Dio vuole salvi tutti gli uomini e le donne, non soltanto gli ebrei di ieri e i cristiani di oggi.

L'inclinazione dell'essere umano è di stravolgere questa verità e di dover "meritarsi" il dono gratuito di Dio.

Così l'antico popolo dell'Alleanza presumeva di essere l'eletto per meriti di nascita e di sangue a cui toccava la salvezza, negata agli altri popoli.

Ci sono poi cristiani di oggi, i quali pensano di essere migliori degli altri, perché la loro religione è la vera religione.

Bisogna riconoscere invece l'iniziativa di Dio e vivere secondo il suo progetto di salvezza valido per tutti. I doni che egli concede debbono essere motivo di gratitudine e fedeltà, non di orgoglio e disprezzo per gli altri, ma piuttosto un incitamento a far conoscere la bontà di Dio a tutti e per tutti.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Carla Sprinzeles

Siamo come i suonatori in un concerto, suoniamo la nostra musica in armonia con quella degli altri, nel rispetto reciproco, sapendo che non siamo noi il direttore d'orchestra e ancora meno il compositore.

La prima lettura è tratta dal libro di Isaia, al termine del libro.

Ritornati dall'esilio i Giudei si scontrano con una realtà quotidiana deludente.

Ben presto l'entusiasmo del ritorno sfuma e sopraggiunge l'apatia, lo scoraggiamento.

Continuando la predicazione di Isaia, un profeta tenta di risvegliare il coraggio descrivendo l'avvenire glorioso del popolo eletto.

L'avvento del messia segnerà la riunione di tutti i popoli nel tempio del vero Dio e l'esclusivismo giudaico sarà totalmente superato.

La chiusura del libro di Isaia giunge a limiti insospettabili; infatti la partecipazione al culto ed al sacerdozio, non più riservata ad una casta privilegiata, sarà aperta a tutte le genti.

Nella nuova comunità dei figli di Dio, nel nuovo Israele, tutte le differenze di razza, colore, di ceto e di lingua sono scomparse.

Il centro dell'annuncio di Isaia è nel verbo "radunare", che prima si era applicato alla diaspora giudaica, ora diventa una speranza per l'umanità intera.

Di questo popolo fanno parte anche le persone che "non hanno mai udito parlare di me e non hanno mai visto la mia manifestazione", eppure la loro esistenza giusta li rende già popolo di Dio.

La sorpresa inaudita e quasi scandalosa per un certo integralismo razzista e religioso ebraico: anche tra i pagani Dio sceglierà sacerdoti, abolendo ogni privilegio esclusivo di un popolo e di una tribù e ogni formalismo sacrale.

Gli stessi ebrei dispersi sono trascinati dal flusso del viaggio che l'intera umanità ha intrapreso verso Gerusalemme.

Il ritorno degli ebrei in esilio è reso possibile grazie ai pellegrini pagani.

I pagani convertiti saranno così bene integrati nella fede in Dio e nel popolo, che saranno ritenuti idonei a prestare servizio sacerdotale nel tempio del Signore.

L'affermazione dal carattere singolare, segna l'addio a una religione mantenuta entro limiti culturali di un popolo e apre orizzonti ad un sacerdozio universale nel quale potrà trovare posto ogni uomo.

● La liturgia di questa domenica ci pone davanti al discorso della salvezza che non è riservata solo ai cristiani o al popolo di Israele, ma è destinata a tutti coloro che popolano la terra e che la vogliono accogliere.

La salvezza deriva dal rapporto che ognuno di noi riuscirà ad avere con il Cristo, nella partecipazione che ognuno avrà con la sua morte e la sua risurrezione, con la condivisione che avremo ogni domenica incontrandolo nella celebrazione del sacrificio eucaristico.

La salvezza si realizza passando attraverso la porta stretta ed è riservata non solo a qualcuno, ma è per tutta l'umanità che la voglia.

Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia, ci viene proposta la visione del profeta che immagina il pellegrinaggio di tutti i popoli, ebrei e pagani, verso Gerusalemme per ricevere la pace e la salvezza.

Dice il Signore che manderà a chiamare tutti i popoli, anche i più lontani, quelli che non hanno mai sentito parlare di lui, anche quelli che non hanno mai udito la sua gloria, così da diventare un fiume di persone che andranno verso la città santa.

In questo brano vediamo l'universalità della salvezza, riservata a tutti, anche ai lontani, a quelli che ancora non conoscono la sua parola, ma proprio tra questi saranno scelti dei sacerdoti e dei leviti e la meraviglia di coloro che si salveranno sarà grande.

---

**4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30**

*In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?». Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno. Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori. Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».*

**5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 13, 22 - 30**

- Gesù si rifiuta di rispondere alla domanda riguardo al numero di coloro che si salveranno: la questione della salvezza non si pone infatti in termini generali, non si pone innanzitutto per gli altri, ma si pone "per me".

Dipende dalla mia accettazione o dal mio rifiuto della salvezza che Gesù mi offre.

Il cammino verso la salvezza consiste nel seguire Gesù: egli è la via. Lo sforzo di entrare per "la porta stretta" è lo sforzo di seguire il cammino intrapreso da Gesù, cioè il cammino verso Gerusalemme, il cammino verso il Calvario. Il Calvario fu solo una tappa nel cammino verso la destinazione finale, una tappa di grande sofferenza, di tenebre e di solitudine, ma che sboccò direttamente su un mondo di luce e di gioia, illuminato dal sole nascente di Pasqua, vivente della gioia della risurrezione.

L'ingresso al sepolcro di Gesù, nella basilica del Santo Sepolcro a Gerusalemme, è basso e stretto, all'interno l'ambiente è angusto e buio: eppure, proprio da qui la risurrezione, in tutta la sua potenza irresistibile, levò il masso e aprì le tombe riempiendo il mondo di luce e di vita.

Il punto in cui si incontrano i due bracci della croce è stretto e basso, ma i bracci indicano i quattro punti cardinali, i quattro venti del mondo. Là Gesù "stese le braccia fra il cielo e la terra, in segno di perenne alleanza" ed estese la sua offerta dell'amore e della salvezza di Dio a tutti gli uomini, ad oriente e ad occidente, a settentrione e a mezzogiorno, invitando ogni uomo e ogni donna, di ogni età e di ogni razza, di ogni colore e di ogni lingua, a partecipare al banchetto del regno di Dio.

La porta stretta è il mezzo per uscire dalle angustie di un mondo senza amore; essa è l'apertura verso l'amore senza confini, verso il perdono e la misericordia.

- Quella porta "stretta" per aprirci all'essenziale

Gesù è in cammino verso la città dove muoiono i profeti. Lungo la strada, un tale gli pone una domanda circa la salvezza: di Gerusalemme e di tutti. Tremore e ansia nella voce di chi chiede. E Gesù risponde con altrettanta cura: salvezza sarà, ma non sarà facile. E ricorre all'immagine della porta stretta. Un aggettivo che ci inquieta, perché "stretta" evoca per noi fatiche e difficoltà.

Ma tutto il Vangelo è portatore non di dolenti, ma di belle notizie: la porta è stretta, cioè piccola, come lo sono i piccoli e i bambini e i poveri che saranno i principi del Regno di Dio; è stretta ma a misura d'uomo, di un uomo nudo ed essenziale, che ha lasciato già tutto ciò di cui si gonfia: ruoli, portafogli gonfi, l'elenco dei meriti, i bagagli inutili, il superfluo; la porta è stretta, ma è aperta.

L'insegnamento è chiaro: fatti piccolo, e la porta si farà grande. Quando il padrone di casa chiuderà la porta, voi busserete: Signore aprici. E lui: non so di dove siete, non vi conosco. Avete false credenziali. Quelli che si accalcano per entrare si vantano di cose che contano poco: abbiamo mangiato e bevuto con te, eravamo in piazza ad ascoltarti. Ma questo può essere solo un alibi di comodo. "Quando è vera fede e quando è solo religione? Fede vera è quando fai te sulla misura di Dio; semplice religione è quando fai Dio a tua misura" (Turolfo).

Abbiamo mangiato in tua presenza... Non basta mangiare il pane che è Gesù, spezzato per noi, bisogna farsi pane, spezzato per la fame d'altri. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia. Non vi conosco. Il riconoscimento sta nella giustizia fattiva.

---

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. - omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

Dio non ti riconosce per formule, riti o simboli religiosi, ma perché hai mani di giustizia. Ti riconosce non perché fai delle cose per lui, ma perché con lui e come lui fai delle cose per i piccoli e i poveri. Non so di dove siete: il vostro modo di vedere è lontanissimo dal mio, voi venite da un mondo diverso rispetto al mio, da un altro pianeta. Infatti, quelli che bussano alla porta chiusa hanno compiuto sì azioni per Dio, ma nessun gesto di giustizia per i fratelli.

La conclusione della piccola parabola è piena di sorprese: la sala è piena, oltre quella porta Gesù immagina una festa multicolore: verranno da oriente e occidente, dal nord e dal sud del mondo e siederanno a mensa. Viene sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, solo per i più bravi. Tutti possono passare, per la misericordia di Dio. Il suo sogno è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. Lui li raccoglie da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi.

● La porta stretta non è per i più bravi ma per chi si fa ultimo.

Due immagini potenti: una porta stretta e davanti ad essa una folla che si accalca e preme per entrare. Poi, con un cambio improvviso di prospettiva, la seconda immagine ci porta oltre quella soglia stretta, immersi in un'atmosfera di festa, in una calca multicolore e multiethnica: verranno da oriente e da occidente, da nord e da sud e siederanno a mensa...

La porta è stretta, ma si apre su di una festa. Eppure quell'aggettivo ci inquieta. Noi pensiamo subito che "stretto" significhi sacrifici e fatiche. Ma il Vangelo non dice questo. La porta è stretta, vale a dire a misura di bambino e di povero: se non sarete come bambini non entrerete... La porta è piccola, come i piccoli che sono casa di Dio: tutto ciò che avete fatto a uno di questi piccoli l'avete fatto a me... E se anche fosse minuscola come la cruna di un ago (com'è difficile per quanti possiedono ricchezze entrare nel Regno di Dio, è più facile che un cammello passi per la cruna dell'ago) e se anche fossimo tutti come cammelli che tentano di passare goffamente, inutilmente, per quella cruna dell'ago, ecco la soluzione, racchiusa in una delle parole più belle di Gesù, vera lieta notizia: tutto è possibile a Dio (Mc 10,27). Lui è capace di far passare un cammello per la cruna di un ago, Dio ha la passione dell'impossibile, dieci cammelli passeranno per quel minuscolo foro. Perché nessuno si salva da sé, ma tutti possiamo essere salvati da Dio. Non per i nostri meriti ma per la sua bontà, per la porta santa che è la sua misericordia. Lo dice il verbo "salvarsi" che nel vangelo è al passivo, un passivo divino, dove il soggetto è sempre Dio.

Quando la porta da aperta si fa chiusa, inizia la crisi dei "buoni". Abbiamo mangiato alla tua presenza (allusione all'Eucaristia), hai insegnato nelle nostre piazze (conosciamo il Vangelo e il catechismo), perché non apri? Non so di dove siete, voi venite da un mondo che non è il mio.

Non basta mangiare Gesù, che è pane, occorre farsi pane per gli altri. Non basta essere credenti, dobbiamo essere credibili. E la misura è nella vita. "La fede vera si mostra non da come uno parla di Dio, ma da come parla e agisce nella vita, da lì capisco se uno ha soggiornato in Dio" (S. Weil).

La conclusione della piccola parabola è piena di sorprese: viene sfatata l'idea della porta stretta come porta per pochi, per i più bravi. Tutti possono passare per le porte sante di Dio. Il sogno di Dio è far sorgere figli da ogni dove, per una offerta di felicità, per una vita in pienezza. È possibile per tutti vivere meglio, e Gesù ne possiede la chiave. Lui li raccoglie da tutti gli angoli del mondo, variopinti clandestini del regno, arrivati ultimi e per lui considerati primi.

---

## 6) *Momento di silenzio*

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Perché la Chiesa sia fedele alla missione che le hai affidato di annunciare a tutti il Vangelo della misericordia. Preghiamo?
- Perché la grandezza del tuo amore vinca l'incapacità degli uomini di perdonarsi reciprocamente. Preghiamo?
- Perché nelle prove della vita non disperiamo mai della tua provvidenza. Preghiamo?
- Perché la nostra vita non sia contraddittoria con la testimonianza del Vangelo, ma diventi continuo impegno perché tutti siano salvati nell'amore fraterno. Preghiamo?
- Progetto di Dio sull'umanità: quale idea ne abbiamo? Come riusciamo a coniugarlo con i nostri progetti?
- La sofferenza come "progetto educativo": cosa ne pensiamo? Come la affrontiamo?
- Siamo convinti che la salvezza non è un privilegio riservato ai cristiani, ma è riservata a tutti i popoli, anche a quelli che non conoscono il vero Dio, ma che con la loro vita sono operatori di pace?
- Sapere che la salvezza è universale ci porta ad essere dei cristiani praticanti e credibili per una convinta testimonianza verso i fratelli appartenenti a qualsiasi religione?
- Affrontiamo con perseveranza le avversità che la vita ci riserva, sapendo che superare le prove rafforza la nostra anima e che avvicina maggiormente alla vita del Cristo?
- Siamo certi che l'unica condizione per poter passare dalla porta stretta è una vita basata sull'amore verso il Cristo e verso tutti i fratelli?

**8) Preghiera: Salmo 116**

***Tutti i popoli vedranno la gloria del Signore.***

*Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

**9) Orazione Finale**

Gesù ci chiede di vivere la vita come un costante impegno nell'obbedienza al suo Vangelo. Questa radicalità può sorgere solo da una sincera conversione alla sua Parola. Preghiamo insieme